

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Doveva succedere. Ma la notizia trarista. Perché Jeanne Calment era un po' come l'antenata di tutti noi, la trisnonna dell'umanità intera. Alla donna che ha vissuto più a lungo di chiunque altri sulla faccia del pianeta non si poteva non voler bene. Chi è tanto vecchio fa tenerezza come un bambino neonato. E per giunta lei era una simpaticona. Dispiace forse anche per un'altra ragione, più banale. Tipo quella che si prova quando qualcuno manca un nuovo possibile record. Lei i record mondiali di longevità li aveva già infranti tutti. Il prossimo compleanno sarebbe stato il centoventitreesimo. Si è spenta addormentandosi, ieri mattina, nella Maison du Lac, l'istituto geriatrico del Midi di cui era l'ospite più famoso, prezioso, curato, coccolato e pubblicizzato, da una dozzina di anni a questa parte. «Come una candela ches'isaurisce», dice il comunicato.

Come sta?, ci si informava ogni tanto. «Bene, come una arzilla ragazza di novant'anni», la risposta del dottor Victor Lèbre, che dall'inizio degli anni 90 la visitava ogni mattina. A lei bisognava chiederlo urlando la domanda nell'orecchio. Non ci sentiva e non ci vedeva quasi più. «Come? Parlate più forte». Come sta, Madame? «Qualche acciacco. Sapevo, non sono più in gamba come un tempo. Ma non mi posso lamentare. Dormo come un bebè...». E sogna, Madame? «Come sognano tutti». È felice? «Auguro a tutti la vita che ho avuto io, bellissima. Centoventidue anni, cosa posso chiedere di più?». Il suo segreto? «Se lo conoscessi lo direi a tutti». «Dio mi ha dimenticato», una delle battute più belle che le viene attribuita. Ma la dimenticanza non sembrava affatto dispiacerle. Anzi.

Almeno una volta l'anno, ogni 21 febbraio, la presentavano con orgoglio ai giornalisti, alle telecamere, ai visitatori, seduta sulla sua sedia a rotelle. Curata, agghindata, vestita con eleganza sempre (aveva mantenuto un appuntamento fisso, ogni settimana col parrucchiere, al terzo piano della casa di cura).

Con un tocco in più nelle occasioni più speciali. Per il centoventesimo compleanno le consentirono di andare da un couturier di fama per farsi il vestito. «Sono sempre stata molto coquette», spiegò. Nell'ottobre 1995, a 120 anni e 238 giorni, entrò nel Guinness del record per aver superato il limite che sino ad allora era detenuto dal signor Sigechiyo Izumi, il giapponese deceduto nel 1986 all'età di 120 anni e 237 giorni. Immacabile, in queste occasioni, la torta al cioccolato, di cui continuava ad essere ghiotta.

Era diventata un'istituzione. «Ormai è un monumento storico della città di Arles», ci disse un collega del «Provencal». Per anni beniamina di rotocalchi e tv, aveva ormai una sorta di press-agent in clinica, nella persona della bionda, energica e teutonica infermiera-capo, Laure Mesny, padrona assoluta e inflessibile dell'accesso a lei. «Andiamo! Ora non vorrete mica che ve la metta a nudo. Gode di buona salute, ve lo dico io e vi basti», rispondeva ai visitatori troppo insistenti.

Le hanno dedicato una mezza dozzina di libri, una video-cassetta sulla longevità, un film televisivo, ritratti, persino un bronzo astratto. Per il 119esimo avevano fabricato addirittura i distintivi con la sua effigie da appuntare, tipo quelli di Mao. Un paio d'anni fa esagerarono, le fecero addirittura incidere un disco rap, titolo «Padrona del Tempo», con la sua voce roca che gratta tra le note di un complesso locale. Si gridò alla mancanza di rispetto. Lei pare fosse d'accordo, ma non gradì molto il tipo di musica: «Non mi pare granché», disse. Non piacque all'opinione pubblica che il 6% dei profitti sulla vendita andasse a lei, e il resto agli «artisti» e ai produttori. Il medico curante fu redarguito per aver consentito all'operazione commerciale. Cercò di spiegare che la Signora Calment amava il chiasso attorno lei, viveva anche di questo, rischiava di intristirsi nella lunga attesa di un compleanno e l'altro: aveva ad esempio avuto una seria crisi di depressione nell'estate 1996, a causa del caldo, ma probabilmente anche perché, passati ormai i record, la stampa e la tv l'avevano un poco ignorata, non la cercavano più come una volta. «Sopportava male ricadere nell'anomimato, ha bisogno dei media come dell'aria e delle medicine», spiegò. Il tribunale di Arles decise comunque di prenderla sotto la propria tutela, decretando che aveva bisogno

La Regina Madre ha 97 anni



Non ha ancora cent'anni - ne ha compiuti 97 il 4 agosto - ma tutta l'Inghilterra «tifa» perché ci arrivi: è Elizabeth, la Regina Madre, nata con il secolo (nel 1900) e rimasta sullo sfondo come una presenza rassicurante. Gli inglesi l'adorano: tanto più oggi, dopo che tutti i suoi nipoti (il principe Carlo in testa) si sono dimostrati scapestrati e poco affidabili. Qui in Italia, tocca accontentarsi della 91enne Maria José di Savoia, ma per molti l'unica vera regina centenaria è la Juventus, che compie cent'anni con lo scudetto sulle maglie.

Ora il più vecchio è americano



Ora che Jeanne Calment è morta, la persona più vecchia del mondo è Christian Mortensen, americano di origine danese che compirà 115 anni tra pochi giorni, il 16 agosto. Vive a San Rafael, in California. Dopo di lui c'è un giapponese, Gengan Tonaki, 112 anni: vive a Okinawa, che ha il record mondiale di centenari (più di 22 ogni 100.000 abitanti). Tra i molti centenari in giro per il mondo, ce ne sono anche di illustri: ricordiamo il regista Carlo Ludovico Bragaglia e Ardito Desio, che ha da poco compiuto il secolo di vita.

Quota 122

È morta Jeanne, la nonna record della longevità

di «essere protetta dal fracasso che le può valere la sua celebrità».

Fa una certa impressione pensare che nonna Jeanne era nata ad Arles - come prova inequivocabilmente il suo certificato di nascita - nel 1875, quando presidente della III Repubblica francese era il maresciallo Mac Mahon (che guarda caso dovette dimettersi perché aveva indetto le elezioni anticipate pensando di ottenere una schiacciante maggioranza, e invece le perse), a Londra regnava la regina Vittoria, presidente degli Stati Uniti era Ulysses Grant, e Roma era diventata capitale da poco di un giovanissimo Stato chiamato Italia. Fece in tempo a conoscere di persona Van Gogh («Un tipo brutto come la farma»). Aveva 14 anni quando fu terminata la Tour Eiffel, già 20 anni quando fu inventata la radio e quando nacque il cinema. Aveva 39 anni quando scoppiò la prima guerra

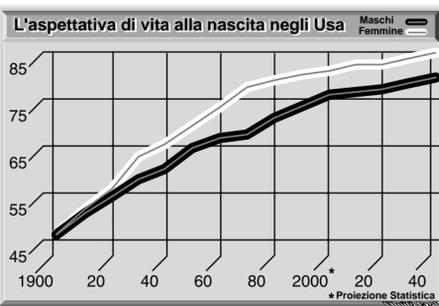
mondiale, aveva già raggiunto l'età pensionabile quando il Fronte popolare concesse le ferie pagate nel '36, aveva 71 anni quando alle donne francesi fu per la prima volta possibile votare, nel 1946. Era il 1954 quando raggiunse l'attuale età media di aspettativa di vita per le donne nell'emisfero occidentale.

Come ha fatto? Dal punto di vista medico, gli specialisti ricorrono ai geni. Suo padre aveva vissuto 93 anni, sua madre 86, probabilmente c'erano altri longevi tra i suoi antenati. Da decenni si cercano i segreti delle proteine che conferiscono ad alcuni individui maggiore resistenza che altri ai radicali liberi, i residui del metabolismo che provocano l'invecchiamento. Un'altra possibile spiegazione è il temperamento individuale. In America, studiando gli ultracentenari a Boston hanno scoperto che in comune hanno la capacità di reggere



Jeanne Calment, morta a 122 anni

Jean-Paul Pellissier/Reuters



bene lo stress. Molti di loro sono riusciti a superare benissimo il fatto di essere sopravvissuti non solo ai genitori e ai coniugi, ma anche ai figli e ai nipoti, alle persone più care. Fernand, il marito della signora Calment era scomparso nel 1942, la sua unica figlia Yvonne era morta di pleurite ad appena 36 anni nel '34, l'unico nipote, Frederic, era deceduto nel 1963 in un incidente automobilistico, anche lui appena 36enne. Evidentemente c'è chi si deprime, non supera indenne colpi così duri. E chi invece affronta la vita come viene.

«Sapete cosa trovo straordinario in

Jeanne? Che non si lamenta mai, non piange sui sé stessa. Non ha illusioni e non si compatisce», racconta il dottor Lèbre. «Sempre di buon umore, malgrado gli acciacchi. Come va?, le chiedo. «Mi fa male la gamba. Ma io me ne frego. Anzi ci poggio sopra apposta. Al diavolo la gamba!», mi rispondeva», testimonia il tassista che negli ultimi anni la accompagnava nelle uscite dalla casa di riposo.

Alla longevità contribuisce probabilmente il senso dell'humour e, più ancora, il gusto per la vita. Jeanne aveva smesso di andare in bicicletta a

100 anni, di fumare a 118. Al vino e alla cioccolata non aveva rinunciato, anche se ovviamente i pasti normali si limitavano a cose assai più morigerate. «In vita mia non ho mai rinunciato ad alcun piacere, di nessun genere», spiega con orgoglio. A vivere bene l'ha aiutata certamente l'essere nata benestante, non aver mai avuto problemi economici, non aver mai dovuto lavorare («Lavare i piatti e fare il bucato? Si fa con la saliva. A me bastava comandare», scherzava).

E infine gioca forse anche il senso di dover resistere un minuto più di certe scadenze, non darla vinta. Succede normalmente. Spesso c'è chi rinvia la propria morte a dopo un anniversario, un traguardo. C'è un bellissimo racconto di O. Henry in cui, per allungare la vita della protagonista convinta che morirà in autunno, quando cadranno tutte le foglie, le dipingono una foglia sul vetro della finestra. Come traguardi Jeanne aveva i suoi record. Ma anche, forse, il fatto che all'età di 90 anni aveva venduto la sua casa di Arles in nuda proprietà, in cambio di un vitalizio. L'acquirente, un notaio, è morto nel 1995 alla vigilia del 78esimo compleanno. «Capita, nella vita si fanno anche cattivi affari», commentava Jeanne, che è riuscita a sopravvivere.

Sigmund Ginzberg

È il dato pronosticato per la generazione dei «baby boomers». E l'età media aumenterà in tutto il mondo. Una persona su 26 sarà centenaria. Ma in America

Soprattutto le donne vivono a lungo: il 79% degli ultracentenari è di sesso femminile. E in Italia il primato spetta alla Sardegna.

Molto probabilmente la nonnina di Arles sarà tra le ultime persone al mondo ad essere ricordate per la sua età. Gli ultracentenari ormai sono tutt'altro che un'eccezione. Il «Census Bureau» americano ha calcolato che un bambino su nove tra gli 80 milioni nati nel periodo di tempo 1946-1964 (i famosi «baby boomers») arriverà oltre i novant'anni di età. Solo negli Usa avremo quindi nei prossimi decenni qualcosa come 9 milioni di novantenni. Non solo, ma sempre tra quegli ottanta milioni di bambini, uno su 26, tre milioni in tutto, diventeranno ultracentenari. Non solo, secondo un'altra fonte americana, il Federal Old-Age and Survivors Insurance and Disability Insurance Trust Funds, l'aspettativa di vita sal-

rà, nei paesi industrializzati, passerà per i maschi dai 61 anni del 1940 ai 77 del 2070. Per le donne, si passerà, nello stesso periodo, dai 65 agli 83. Ma in Giappone la vita media delle donne (diversa dall'aspettativa di vita) è già vicina agli 88 anni, e due sorelle gemelle di 105 anni, Kin Narita e Gin Kanie, sono diventate star della Tv.

In Italia, d'altronde, gli ultracentenari sono più di quattromila e la Sardegna, con un «supervecchietto» ogni settemila abitanti, detiene il record nazionale di densità.

In realtà, però, è inessato parlare di ultracentenari. In realtà prevale, come il femminile. Solo il 21% di coloro che supera la soglia del secolo è infatti maschio: la netta maggioranza appartiene all'altro sesso. Perché?

Non ci sono risposte definitive. C'è chi sostiene che è un problema di ormoni (ma qualcuno è sospetto: dopo averlo detto offre ormoni sotto forma di pillole promettendo lunga vita), altri di sistema immunitario. I ricercatori del Cnr di Modena, che studiano i centenari italiani, si dicono convinti che il sistema immunitario di alcune persone le predispone a questa lunga vita, ma non hanno una teoria per spiegare la differenza sessuale.

Thomas Kirkwood, gerontologo dell'università di Manchester, sostiene che le donne anziane sono assolutamente indispensabili per la cura dei figli delle loro figlie, al punto da aver dato vita nel corso delle generazioni, molte migliaia di anni fa, all'«effetto nonna», che consente loro di continuare a vivere per molto tempo dopo la fine della capacità di procreare.

Ma siamo alla pura speculazione. Quello che sembra comunque influire sulla nostra longevità è l'ostile di vita. Gli americani ci vanno, come al solito, pesanti, con tabelle di marcia che attribuiscono un paio di anni in più di vita ad un matrimonio felice e un paio d'anni in meno se ci si divorzia. O quattro anni di vita in meno con 1-2 pacchetti di sigarette al giorno contro i tre anni di vita in più per chi non ha mai fumato. E poi, ossessionati dal problema del peso, gli americani tolgono ben dieci anni di vita a chi ha un peso eccessivo rispetto all'altezza.

In realtà sappiamo ancora troppo poco. Tra questo poco c'è la quasi cer-

tezza che gli esseri umani hanno corpi fatti per durare al massimo 120 anni (e la nonnina di Arles, evidentemente, li ha sfruttati tutti). E che, superata una certa età, avvicinandosi ai novant'anni, ci si ammala di meno e si costa di meno alla collettività. Secondo un ricercatore americano che lavora per una compagnia di assicurazione per le malattie, James Lubitz, il costo delle cure mediche degli ultimi due anni di vita (i più costosi in assoluto) è mediamente di 22.600 dollari per le persone che muoiono a 70 anni ma solo di 8.300 dollari per quelle che arrivano vicini ai cento anni.

Centenari, dunque, conviene.

Romeo Bassoli

ARCHIVI

Jeanne era nata nell'anno 1875 E nel mondo...

La signora Jeanne Calment, morta ieri a Parigi, aveva 20 anni quando è nato il cinema, 39 quando è scoppiata la Grande Guerra, 42 quando Lenin dà l'assalto al Palazzo d'Inverno, 54 quando crolla Wall Street, 70 quando l'Italia si libera dal fascismo... È vertiginoso, ripensare a simili date «storiche» paragonandole all'età di una persona che fino a ieri era con noi. Ma vediamo anche com'era, quel 1875 in cui la signora venne al mondo. La Francia era reduce dalla Comune e il 30 gennaio di quell'anno sanciva il proprio regime repubblicano, approvando l'emendamento Walton con 353 voti contro 352. L'Italia era divenuta «una» da 5 anni: Roma era stata presa nel 1870. L'Inghilterra, invece, acquistò il 25 novembre 1875 le azioni del canale di Suez, toccando l'apogeo del proprio Impero, con Vittoria regina.

Nasce la Spd E ci sono guai in Bosnia

Un altro evento politico dell'anno, ches'è ripercorso fino ai giorni nostri, è la nascita della Spd, il partito socialdemocratico tedesco: il tutto avviene al congresso di Gotha, nel maggio del '75, attraverso l'unificazione del partito operaio socialdemocratico di Liebknecht, e dell'associazione dei lavoratori tedeschi. Nello stesso anno, in Bosnia-Erzegovina scoppia una rivolta indipendentista contro la Turchia. La Serbia appoggia gli insorti. Se vi sembra il primo capitolo di una storia tristemente famosa, non avete tutti torti.

Erano i tempi di Nietzsche e di Rimbaud

Il 1875 non è un anno travolgente per quanto concerne le «uscite» artistiche e culturali. Muore Corot, il grande pittore francese, ed è una notizia triste. Arthur Rimbaud, reduce anch'egli dalla Comune, ha appena pubblicato «Una stagione all'inferno», nel '74; mentre al '73 risale un testo culturale-filosofico fondamentale come «La nascita della tragedia» di Nietzsche. L'evento spettacolare dell'anno, se così si può definire, è il «Peer Gynt» scritto da Ibsen e musicato da Grieg. In America nasce David Wark Griffith, che una trentina d'anni dopo, all'inizio del '900, avrebbe letteralmente «inventato» il cinema.

E la scienza? Dal cioccolato all'aspirina

E la scienza? Jeanne è nata un anno prima del telefono, e in un periodo - gli anni '70 del secolo scorso - che vede moltissime scoperte scientifiche e qualche scoperta meno scientifica, ma comunque utile alla qualità della vita. È per esempio proprio del 1875 la prima commercializzazione, in Svizzera, del cioccolato al latte. Intere generazioni di bambini ringraziano. Gli sportivi invece ringraziano l'inglese Wingfield che, due anni prima, codificò per la prima volta il gioco del tennis. In quegli anni nacque anche l'aspirina: il tedesco Herman Kolbe realizzò la prima sintesi in laboratorio dell'acido salicilico. Nel 1878 il tedesco Werner von Siemens realizzò il primo motore elettrico capace di azionare una motrice ferroviaria, aprendo la strada ai treni elettrici. Ma sarà alla fine degli anni '70 che inizierà un periodo lunghissimo, ben 25 anni, di scoperte che leghevano le malattie ad un microbo: la malaria, la tubercolosi, il colera, la peste, la sifilide, avranno finalmente un'origine certa.